

## **Olafur Eliasson: Nel tuo tempo a Palazzo Strozzi**

Scritto da Antonella Burberi

Lunedì 24 Ottobre 2022 19:49 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Ottobre 2022 17:19

---



**OLAFUR ELIASSON: Nel tuo tempo**

**Palazzo Strozzi Firenze**

**dal 22 settembre 2022 al 22 gennaio 2023**

La mostra, ideata da Olafur Eliasson a cura di Arturo Galansino, risponde all'architettura rinascimentale di Palazzo Strozzi, immergendo l'edificio in luci, ombre fugaci, riflessi, motivi e colori intensi. La mostra presentata a Palazzo Strozzi è la più grande allestita in Italia, dove Eliasson presenta opere nuove e opere storiche che mettono in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

La mostra si articola in Cortile, al Piano Nobile e nella Strozzina:

**CORTILE** Punto di partenza dell'esposizione è *Under the weather (2022)* opera site specific per lo spazio pubblico del cortile di Palazzo Strozzi, costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza, che crea agli occhi dei visitatori un effetto fatto di interferenze visive, simili allo sfarfallio di uno schermo. L'installazione propone infatti ciò che è noto come effetto moiré che, in questo caso, viene impiegato per destabilizzare la rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi, mettendo in discussione la percezione di struttura storica stabile e immutabile. Mentre i visitatori si spostano nel cortile l'installazione si trasforma continuamente ai loro occhi, interagendo con ciascuno individualmente. L'opera diviene così uno scambio tra il movimento di ogni visitatore che attiva l'opera e la sua personale esperienza visiva che la completa. La stessa forma ellittica sembra trasformarsi con la posizione di chi guarda, tanto che – da specifici punti di vista alle estremità del cortile – la struttura può apparire circolare, creando un'atmosfera ipnotica tipica di quell'ambiguità visiva che ha affascinato Eliasson per decenni e ispirato molte delle sue opere.

**PIANO NOBILE** Dal cortile il percorso prosegue all'interno del palazzo dove si rivela il dialogo diretto di Eliasson con l'architettura attraverso l'utilizzo di luci artificiali, ombre fugaci, riflessi, effetto moiré e colori intensi. L'edificio non è solo un semplice contenitore o uno sfondo, bensì diviene co-produttore delle opere, strumento creativo che interagisce con la percezione dei visitatori. Nelle prime tre sale del Piano Nobile Eliasson si confronta con le finestre del palazzo giocando tra realtà e rappresentazione, presenza e assenza, in un alternarsi di luci, colori e ombre. Proponendo soluzioni che appaiono simili a scenografie teatrali o set cinematografici, l'artista invita a percepire in modo nuovo l'architettura, destabilizzandone la comprensione tradizionale e consolidata. Eliasson interviene in maniera minima nelle sale, creando tuttavia forti e coinvolgenti atmosfere in cui protagonista è il rapporto tra lo spazio esterno e quello interno, tipico di Palazzo Strozzi e delle sue grandi vetrate che si affacciano sia sul cortile che sulla strada. Le luci rendono visibili le irregolarità del materiale: bolle, graffi, polvere ne

evidenziano la matericità consentendo ai visitatori di prendere coscienza del vetro come membrana che separa l'interno dall'esterno. Questa superficie "mediatrice" ha una fondamentale funzione protettiva, ma consente anche la comunicazione visiva, evocando così le grandi vetrate gotiche e rinascimentali in cui la luce era interpretata come manifestazione visibile del divino e metafora di elevazione spirituale. Due opere del percorso espositivo richiamano il tema del cerchio e dell'ellisse introdotto nel cortile. *How do we live together* (2019) è costituita da un grande arco metallico che invade in diagonale lo spazio di una sala in cui il soffitto è rivestito da una superficie specchiante. Tramite un effetto di illusione tipico di Eliasson, utilizzato in celebri opere come *The weather project* (2003) alla Tate Modern, l'arco si raddoppia diventando un cerchio, una sorta di anello che unisce lo spazio reale con quello irreale. L'installazione *Solar compression* (2016) è costituita invece da un disco circolare sospeso, specchiante su entrambi i lati, in costante movimento, emanando dal suo interno una luce gialla che inonda l'ambiente. Quella stessa luce è alla base dell'installazione *Room for one colour* (1997) dove in uno spazio totalmente vuoto la percezione degli spettatori è alterata dall'immersione nella luce di lampade monofrequenza che trasforma tutti i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando tuttavia la percezione dei dettagli da parte degli spettatori. Nel percorso, inoltre, si incontra un'opera iconica della carriera di Eliasson come *Beauty* (1993). L'installazione pone di fronte a uno spettacolare arcobaleno in cui fasci di luce bianca sono scomposti nei colori dello spettro visibile attraverso una cortina di nebbia. Questa apparizione è creata dalla luce proiettata, rifratta e riflessa dalle gocce d'acqua in cui il pubblico è chiamato a immergersi. A seconda dell'angolazione ciascuno ha infatti una visione soggettiva e personale: non ci sono due spettatori che vedono lo stesso arcobaleno. Emblematico del lavoro di Eliasson e testimonianza della sua ricerca sulla visione come azione di frammentazione e complessità del pensiero è invece *Firefly double-polyhedron sphere experiment* (2020), grande poliedro di vetri colorati verdi, arancioni, gialli, ciano e rosa che nasce dall'interesse dell'artista per i temi della geometria e della luce. Nella stessa sala l'opera dialoga con *Colour spectrum kaleidoscope* (2003) grande caleidoscopio esagonale fatto di specchi dicromatici di vari colori. Come afferma Eliasson: "I caleidoscopi giocano sul fatto che ciò che vediamo può essere facilmente disorganizzato o riconfigurato. Utilizzano un approccio ludico per mostrarci diversi modi di guardare il mondo; in questo senso potremmo dire che un caleidoscopio rappresenta una prospettiva diversa".

**STROZZINA** La mostra prosegue negli spazi della Strozzeria attraverso opere che continuano la riflessione di Eliasson sulla percezione e sull'utilizzo dell'effetto *moiré*. *Fivefold dodecahedron lamp* (2006) è costituito da un dodecaedro che contiene un tetraedro di vetro a elevata riflettanza, mentre *Eye see you* (2006) crea leggeri effetti *moiré* sulla base della posizione e del movimento di ogni visitatore. Inoltre, nella serie *City plan* (2018) sette piante urbane sono ricondotte a forme geometriche su specchi che riflettono sette diversi quotidiani locali sostituiti giornalmente, per ripresentare considerazioni sul tempo, tema conduttore della mostra. Presentata al pubblico per la prima volta è *Your view matter* (2022), nuova opera dell'artista che utilizza la tecnologia VR (Virtual Reality, cioè realtà virtuale) per sperimentare la percezione umana nello spazio digitale. Indossando uno speciale visore il pubblico entra in un mondo digitale da esplorare, costituito da sei diversi spazi virtuali. Cinque di questi spazi prendono la forma di uno dei solidi platonici (il tetraedro, l'ottaedro, l'icosaedro, il dodecaedro e il cubo), il

## Olafur Eliasson: Nel tuo tempo a Palazzo Strozzi

Scritto da Antonella Burberi

Lunedì 24 Ottobre 2022 19:49 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Ottobre 2022 17:19

---

sesto ci conduce all'interno di un'immensa sfera. Immersi in una realtà parallela accompagnati da una colonna sonora creata dall'artista, i visitatori possono muoversi in questi spazi virtuali, interagendo con le loro complesse geometrie in una profonda interazione esperienziale, dove le pareti e i soffitti, a volte a colori altre in bianco e nero, brillano con un effetto moiré in continua evoluzione. Nel tetraedro, il primo spazio che i visitatori incontrano, il moiré si manifesta come risultato dei limiti di risoluzione del visore VR, reagendo al rumore stesso del visore e attirando l'attenzione sul dispositivo. Poiché nessuno dei motivi moiré è visibile se lo spettatore non si muove, il funzionamento dell'opera si basa sull'interazione e il coinvolgimento attivo del pubblico, sperimentando dunque un incontro tra lo spazio digitale e il corpo del visitatore. Come dichiara Eliasson: "l'esperienza di quest'opera si basa su un disimparare e imparare di nuovo a sapere usare il senso della vista, coinvolgendo non solo gli occhi ma anche tutto il corpo e la nostra mente".

Informazioni e prenotazioni T. +39 055 2645155 [prenotazioni@palazzostrozzi.org](mailto:prenotazioni@palazzostrozzi.org) Orari e Biglietti [www.palazzostrozzi.org](http://www.palazzostrozzi.org)